

In omaggio a Ettore Scola nasce la “Cinegustologia”

E' una specie di gioco del “se fosse”, ma anche un modo per scardinare con ironia le rigidità dei linguaggi della critica, cinematografica e enogastronomica. A Roma la prima edizione del Festival di Cinegustologia sarà dedicata al grande regista scomparso un anno fa



Una scena del film «C'eravamo tanto amati» di Ettore Scola del 1974 (Nino Manfredi, Vittorio Gassman e Stefano Satta Flores)

Publicato il 24/01/2017

Ultima modifica il 24/01/2017 alle ore 10:20

fulvia caprara

Roma

I film hanno un sapore. Lo dimostra il fatto che, per descriverli, siamo abituati a ricorrere allo stesso, identico, genere di aggettivi abitualmente utilizzato per parlare dei cibi: «La Cinegustologia - spiega Marco Lombardi, torinese, classe 1962, per anni top manager in alcune delle più importanti aziende italiane, poi convertito, a partire dagli Anni '80, al giornalismo e alla critica cinematografica - è un metodo che consente di “raccontare” un film in maniera emozionale, associandolo a un piatto e/o a un vino che, al suo interno, ha gli stessi sapori e le stesse consistenze. Molto spesso, infatti, osserviamo che un film è dolce o amaro, duro o tenero, acido o piccante, crudo o liquido...». Gli esempi non mancano: «Se di una commedia di successo come “Notting Hill” possiamo dire che è una storia dolce e tenera, con qualche punta di amarezza, ecco che il film con Julia Roberts e Hugh Grant, diventa subito un perfetto tiramisù, con le note amare del caffè che poi si stemperano nel mascarpone e nello zucchero».

Ma non solo. La Cinegustologia, prosegue Lombardi, «è una specie di gioco del “se fosse”, ma anche un modo per scardinare ironicamente tutte le rigidità dei linguaggi della critica, tanto cinematografica quanto enogastronomica, i cui “codici” interni - regia, sceneggiatura, colonna sonora, interpretazioni - cucina tradizionale, cucina rivisitata, cucine molecolare, cucina emozionale - ci impediscono troppo spesso di comunicare le nostre autentiche emozioni, quelle che proviamo

guardando un film o assaggiando un piatto o un vino».

Da tutto questo (Lombardi insegna la materia al Suor Orsola Benincasa di Napoli, alla Sapienza di Roma e allo IULM di Milano) è nata la prima edizione del Festival della Cinegustologia, dedicata a Ettore Scola, a un anno dalla scomparsa. Teatro della rassegna il paese di Trevico, ovvero il borgo medievale dell'Alta Irpinia, incastonato tra Campania e Puglia, a 1094 metri di altezza, che diede i natali al regista e che entrò nella storia del cinema grazie al celebre film «Trevico - Torino - Viaggio nel Fiat-Nam». A 40 anni dall'uscita della pellicola, il Festival propone una fitta serie di eventi «cinegustologici» che culmineranno domenica 29 con il concerto di musiche da film di Ennio Morricone, diretto, nella Cattedrale Santissima Maria Assunta di Trevico, dal Maestro Vincenzo Di Ianni. Subito dopo degustazione collettiva della «pizza d'autore» realizzata «live» dal Maestro Pizzaiolo Vito De Vita. Poi proiezione del film di Scola «La più bella serata della mia vita» e, infine, naturalmente, dibattito sul gusto dell'opera paragonato a quello della pizza appena assaporata. Se qualcuno dovesse giudicare l'iniziativa poco rispettosa, bisognerebbe rispondergli che la sublime ironia del maestro della commedia all'italiana sta al Festival di Cinegustologia proprio come il cacio sui maccheroni.

Inserito da <<http://www.lastampa.it/2017/01/24/spettacoli/in-omaggio-a-ettore-scola-nasce-la-cinegustologia-iGF8B0dRZiOBZMIVQ7fimN/pagina.html>>